

TOO DESIGN
MENDINI
DELLIS CAY
CASSINA
H_DESIGN
MATTEO RAGNI

INTERIORDESIGNMAGAZINE
livingROOMME

FREEPRESS



2 CHIACCHIERE CON **MATTEO RAGNI**

PROGETTI IN MOTO

Intervista di Antonia Marmo



Leti_Lampada / Fermalibro realizzata in un'unica lastra di metallo, per Danese 2007.



Matteo Ragni, si è laureato in Architettura al Politecnico di Milano. Dal 1998 al 2005 ha dato vita allo studio Aaroundesign con Giulio Iacchetti, col quale ha vinto il Compasso d'Oro ADI per la forchetta/cucchiaio biodegradabile "Moscardino", ora nella Collezione Permanente del Design presso il MOMA di New York. Ha recentemente vinto il Wallpaper Design Award '08 per la lampada da tavolo/ferma libri Leti prodotta da Danese. È stato recentemente incaricato da Campari di progettare un allestimento diffuso per la città di Milano in occasione della design week, per celebrare i 100 anni del Futurismo. All'attività di designer affianca quella di docente in diverse università internazionali, di art director e architetto.

Tra i suoi clienti: Bialetti, Breil, Caimi Brevetti, Coin Casa, Coop, Corian Dupont, Danese, Desalto, De Vecchi, Euro3Plast, Guzzini, JVC, Krios Italia, Liv'it, Light Style, Mandarina Duck, Meritalia, Mitsubishi, Navadesign, Pandora Design, Pinetti, Piquadro, Poltrona Frau, Samsung, Suisse Lagenthal, Ti Voglio, United Pets.

Attività didattica: Politecnico di Milano, Facoltà del Design; Domus Academy, IED, Istituto Europeo di Design Milano; Libera Facoltà di Bolzano, Edinburgh College of Art, Edinburgh, Scotland; Università Marittima, Vina del Mar, Chile; Università Tecnica Santa Maria, Valparaiso, Cile, Alba University, Beirut, Libano.

www.matteoragni.com

Si dice "nomen omen"...se un po' ci credi, quali trame, che tipo di connessioni - tra quali mondi e quali dimensioni - tesse il tuo design?

Fare il designer oggi significa non solo saper progettare, ma anche e soprattutto saper creare connessioni tra mondi diversi, tra tecnologie, linguaggi e culture. È un lavoro di relazioni, dove ancora i rapporti umani sono fondamentali: anche se poi le informazioni passano spesso attraverso il clic di un mouse, un buon progetto nasce dal confronto con le persone. Ad ognuno tessere la propria rete!

Ti muovi bene nel mondo degli oggetti di uso comune e quotidiano da cui trai ispirazione e che rinnovi e trasformi continuamente. Molti i tuoi progetti in questo senso, ce ne racconti qualcuno emblematico?

Per me progettare significa guardare oltre il proprio orizzonte, farsi contaminare e soprattutto contaminare con il germe buono del design, fatto di un mix calibrato di forma, funzione ed emozione. Un paio di esempi del mio modo di concepire il design: la lampada da tavolo Leti per Danese, un oggetto ibrido tra una lampada ed un ferma libri; la mensola Fly per Livit che nasconde al suo interno un telo da proiezione per ambienti domestici come lavorativi e che svela la sua doppia funzione solo quando serve.



Senti che aroma _Un coperchio per conservare l'aroma del caffè che si trasforma in una campanella che sa produrre un risveglio più dolce rispetto al suono invadente delle sveglie, per Lavazza, 2009.

Clic Bicchieri in vetro per il progetto REDdesign Campari Soda, prodotto da Pandora Design, 2009.

Ninfea Tavolo piano e portaoggetti, con ricercati accostamenti di legno e cuoio, per Poltrona Frau, 2008.



C'è nelle tue creazioni una certa sensualità, che ha a che fare con le forme ma anche con l'invito a sperimentare nuove interazioni... Come nasce il tuo design?

Parto sempre dall'osservazione di piccoli gesti quotidiani, dalla ricerca di una nuova modalità di interazione con gli oggetti che ci circondano. Spesso penso che un oggetto voglia essere altro da sé, per cambiare il proprio destino, il proprio scopo nel mondo. Allora cerco di aiutarlo a fargli raccontare delle nuove storie, attraverso una funzione inaspettata, o semplicemente ricercando il buon senso piuttosto che lo sfavillio di certi prodotti glamour che durano una stagione come una borsetta.

Il tuo lavoro si svolge in collaborazione con tante aziende, da quelle affermate e gloriose a quelle più giovani e sperimentali. Come si costruisce questo incontro nei due casi, come scegli le aziende con cui lavorare?

Non c'è una modalità consolidata; spesso ora sono le aziende a contattarmi per avere un mio progetto che sempre più non si ferma al design di un prodotto ma sconfinava con la gestione dell'intero processo, toccando aspetti di comunicazione, ricerca materiali, sviluppo ed ingegnerizzazione, e a volte di art direction. Di certo le aziende con le quali lavoro meglio sono quelle con le quali si instaura un rapporto di fiducia e rispetto reciproci, dove la componente umana prevale su quella meramente economica.

A quali Maestri ti senti più vicino e perché? E l'oggetto che avresti voluto disegnare tu?

Sicuramente Bruno Munari su tutti, ma anche Achille Castiglioni, Ettore Sottsass e Vico Magistretti, ma forse più di tut-

ti Gio Ponti, per la sua capacità di spaziare dall'architettura al design, dall'art direction alla grafica fino alla fondazione di riviste come Domus o di premi come il Compasso d'Oro. L'oggetto che avrei voluto progettare è sicuramente la ruota, archetipo assoluto dal design anonimo, esempio di good design ante litteram.

Ma anche tu hai ricevuto il prestigioso Compasso d'Oro ADI per la forchetta-cucchiaino biodegradabile Moscardino, realizzata in collaborazione con Giulio Iacchetti, ora esposta al MOMA di New York. Come è stato vincerlo e perché secondo te questo oggetto ha vinto? Ne vogliamo un tuo racconto...

Quella del Moscardino è una storia molto fortunata. Devo dire che il valore di questo oggetto è soprattutto da ricercare nell'aver individuato una situazione sociale emergente, quella dell'happy hour, e nell'aver trovato prima di altri una soluzione innovativa al problema dell'usa e getta, attraverso l'uso di materiali biodegradabili e ad una forma piacevole e funzionale, o meglio bella perché giusta per quel tipo di contesto. Aver vinto un premio così prestigioso a soli 29 anni mi ha dato soprattutto la conferma che la strada che avevo deciso di intraprendere era quella giusta. Da quel giorno non ho mai smesso di pensare che con il design si può cambiare il mondo.

Secondo la tua visione, quando un progetto o un oggetto sono innovativi?

Progettare significa mettere in dubbio gli oggetti del passato e del presente per migliorare la nostra vita futura, quindi la parte di sperimentazione è insita nel nostro lavoro. Io



Mscardino_Forchetta-cucchiaio usa e getta per alimenti, con Giulio Iacchetti per Pandora Design, 2000.

credo che un designer debba essere dotato di buon senso più che di uno stile alla moda. Bruno Munari citava spesso un antico detto giapponese secondo il quale "un oggetto è bello perché giusto"...sante parole...soprattutto ora che il design rischia di diventare un'etichetta da applicare ad esercizi stilistici che passano con le stagioni...un buon progetto rimane tale per sempre.

Confronto costante con la piccola dimensione e con la combinazione gioco-poesia anche in questa ultima esperienza per Designparadiso di Lavazza, presentata all'ultimo Fuori Salone. Com'è/cos'è questo tuo Senti Che Aroma?

È un progetto misurato che cerca di risolvere con ironia e leggerezza il problema del risveglio. Innanzitutto ho pensato che il modo migliore di svegliarsi la mattina fosse quello di sentire l'aroma di un caffè appena fatto, magari servito a letto dal proprio compagno. Così un piccolo coperchio a cono, oltre che a trattenere il profumo del caffè, una volta

alzato rivela la sua seconda funzione di campanello "paradisiaco", per risvegliare i nostri sensi senza il fastidiosissimo suono delle sveglie digitali che ci scaraventano nella realtà con uno schiaffo sonoro.

Sempre per l'ultimo Fuori Salone, sei stato chiamato per Red Design da Campari a reinterpretare il mito della famosa bottiglietta, concependo un progetto che va dall'allestimento a singoli oggetti, addirittura mobili... Ce ne parli?

Sicuramente i punti di partenza per il mio progetto sono stati l'iconicità (e la conicità) della bottiglia di Campari Soda disegnata da Depero, poi la celebrazione quest'anno del centenario della fondazione del movimento Futurista. Così se nel 1932 Fortunato Depero ha disegnato una bottiglia a forma di un calice rovesciato, l'unica cosa che avrei potuto fare è stata quella di capovolgere nuovamente il calice agganciandone la base alla corona della bottiglietta che è diventato lo stelo del Clic, il bicchiere perfetto per l'aperitivo, realizzato in edizione limitata da Pandora Design. Un atto di rispetto per l'icona dell'azienda e di rivalutazione semantica oltre che un notevole risparmio nell'uso del materiale (non c'è bisogno di produrre lo stelo ma solo la coppa del bicchiere). Il progetto si è poi declinato in: una lounge dove è possibile gustare un buon aperitivo, ma anche perdersi e ritrovarsi in un labirinto illuminato da un grosso faro lampeggiante al suo interno; una serie di carrellini bar su ruote trasportati da biciclette in giro per la città; delle sculture urbane collocate nei punti nevralgici della città che diventano dei fari cittadini, per orientare i passanti e fornire loro un luogo di sosta e di socializzazione. (vedi anche www.camparisoda.it)

Cosa trami per il futuro? Progetti in corso, desideri...?

Progetti in cantiere molti ed avvincenti come il progetto di un nuovo binocolo da teatro per un target giovane (non solo per la prima della Scala); una serie di sanitari per utenza allargata, dei tappeti, una famiglia di camini portatili, un orologio da polso, un appartamento per una giovane coppia con tanta voglia di sperimentare nuovi linguaggi abitativi, una serie di occhiali molto speciale, una nuova lampada che risolverà problemi di socializzazione tra commensali, forse qualche nuovo gioco in legno per stare un po' di più con i miei due bimbi.

Cosa pensi di un magazine come LivingRoome che sa essere allo stesso tempo di qualità, libero e accessibile a tutti con un semplice gesto, prendendolo in giro?

Una rivista come questa deve a mio avviso saper incuriosire e stimolare il lettore, lasciandolo libero di sfogliarla distrattamente oppure appassionarlo nella lettura dei testi se vuole approfondire delle tematiche come quella dell'abitare che, in fondo, riguardano la vita di tutti noi.